

QUOTATE

Nelle casse dello Stato 17 miliardi tra cedole e imposte

Cellino — a pag. 18

Allo Stato 17 miliardi dalle aziende di Borsa

L'ANALISI DI ASSOSIM

Le imprese quotate hanno versato imposte per 14,8 miliardi

I dividendi pagati nel 2019 dalle partecipate pubbliche ammontano a 2,4 miliardi

Maximilian Cellino

Lo spettro di una recessione, o al limite la prospettiva un futuro da trascorrere intrappolati nella palude della stagnazione. Quando si parla dell'attuale stato di salute dell'economia italiana non ci si lascia andare a illusioni e anche fra le pieghe dei bilanci delle società quotate a Piazza Affari iniziano ad affiorare segnali di affaticamento legati a un ciclo economico che in realtà non ha mai recuperato la retta via dopo la grande crisi dell'ultimo decennio. Per lo Stato italiano quelle 368 aziende continuano tuttavia a rappresentare una risorsa preziosa, perché ancora in grado di staccare un assegno pari a 17,2 miliardi di euro a beneficio delle casse del Tesoro: una cifra generata versata quest'anno e legata ai bilanci 2018 che vale in sé una buona fetta di quanto il nuovo Governo ha raccolto per far quadrare i conti pubblici senza incorrere nelle ire della Commissione europea.

Gran parte di questo «tesoretto», come spiega l'analisi condotta da Assosim per Il Sole Ore sulle società presenti alla Borsa di Milano, è collegato alle imposte riscosse, cresciute di poco più di un miliardo di euro rispetto all'esercizio precedente per attestarsi alla ragguar-

devole cifra di 14,8 miliardi quando si prendono in considerazione tutte le quotate su Mta e Aim Italia. L'avanzata rispetto al 2017 è avvenuta nonostante il rallentamento del ciclo degli utili registrati nel comparto finanziario pari a 5,4 miliardi di euro, che si è tradotta in circa un miliardo di imposte riscosse in meno, con impatti significativi per banche (-35%) e servizi finanziari (-77%) compensati soltanto in parte dall'avanzata delle compagnie assicurative (+28%). Maggior vitalità hanno invece nel complesso mostrato gli emittenti non ricompresi nell'indice finanziario (circa 3 miliardi di utili e 180 milioni di imposte in più) e in particolare gli industriali. Il dato fiscale va in ogni caso preso con cautela, perché come ricorda Assosim ogni società ha le proprie particolarità che possono aver influito sull'ammontare delle imposte indicato nei bilanci, per esempio l'utilizzo di perdite fiscali riportate a nuovo, il regime del consolidato fiscale, l'eventuale presenza di regimi agevolativi o l'incidenza delle imposte differite.

L'ammontare di imposte che affluisce verso le casse pubbliche resta però in ogni caso cospicuo, così come tutt'altro che indifferente (anzi, in aumento rispetto all'anno precedente) è l'altra fonte di reddito per il Tesoro che proviene da Piazza Affari: le cedole staccate alla Cassa Depositi e Prestiti e direttamente allo stesso Ministero dell'economia e delle finanze da Eni, Enel, Poste italiane, Snam, Terna, Enav, Leonardo, Italgas e Fincantieri nelle quali lo Stato detiene partecipazioni e che quest'anno valgono oltre 2,4 miliardi (170 milioni in più rispetto a quanto riscosso un anno fa).

Un dato interessante quello

della crescita dei dividendi distribuiti al Mef, a maggior ragione «perché - ricorda Gianluigi Gugliotta, segretario generale di Assosim - il 10% di questi deve essere investito in fondi di venture capital come disposto dalla legge di bilancio 2019». Il tema è di grande interesse per il mercato anche perché «i fondi da accantonarsi da parte del Mef a valere sui dividendi a questo distribuiti dalle partecipate e quelli che saranno resi disponibili a fronte dell'imminente avvio di operatività degli Eltif dovrebbero infatti di gran lunga superare le stime degli stessi operatori del settore sulle opportunità di investimento in fondi di venture capital» aggiunge Gugliotta, auspicando quindi «che siano approvate quanto prima le modifiche proposte dal Governo per riattivare i Pir e, con questi, un importante canale di trasmissione del risparmio degli italiani all'economia reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILIONI DI EURO
I dividendi pagati in più quest'anno allo Stato dalle società a partecipazione pubblica quotate

PAROLA CHIAVE

Partecipazione pubblica

Cedole allo Stato

Le cedole staccate alla Cassa Depositi e Prestiti e direttamente allo stesso Ministero dell'Economia da Eni, Enel, Poste italiane, Snam, Terna, Enav, Leonardo, Italgas e Fincantieri (nelle quali lo Stato detiene partecipazioni) valgono oltre 2,4 miliardi: si tratta di 170 milioni in più rispetto a quanto riscosso un anno fa

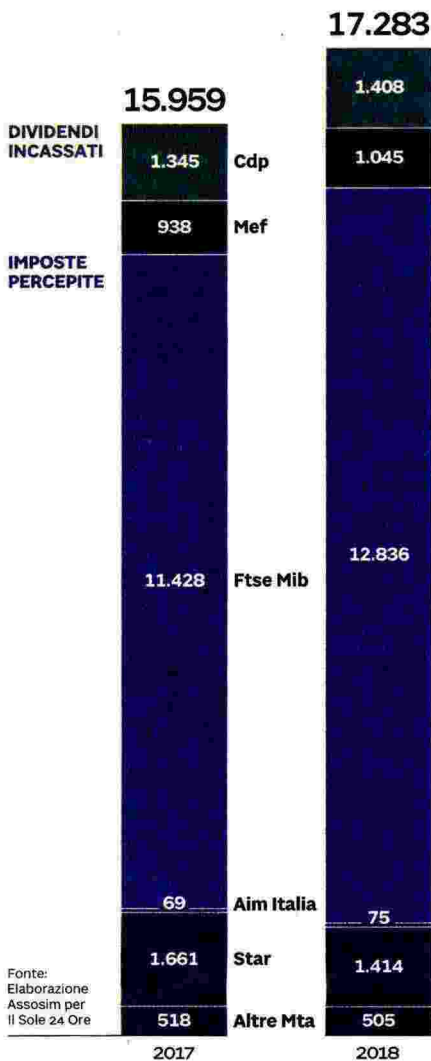
Ecco quanto contribuisce la Borsa ai conti pubblici

L'assegno di Piazza Affari

L'ammontare versato allo Stato dalle società quotate in Borsa italiana sotto forma di dividendi e imposte (esclusa Mediobanca che ha chiuso il bilancio il 30 giugno scorso). I dati sulle imposte sono stati desunti dai bilanci consolidati, quando esistenti, e possono essere in uenzati dall'applicazione del regime del consolidato fiscale nei casi in cui sia stata esercitata la relativa opzione e dall'eventuale rilevazione delle imposte differite attive.

Dati in milioni di euro

+1.324
milioni



1.408 cdp

1.045 Mef

Eni 777	Snam 244	Poste Italiane 192	Enel 671	Poste Italiane 160
	44	Terna 140	12	Eni 131
	Italgas	Fincantieri	Enav	Leonardo

Ftse Mib

Eni 5.970	Enel 1.851			
Intesa Sanpaolo 1.386	Telecom 515	Snam 440	Terna 375	Unipol 341
Assicurazioni Generali 1.172	Tenaris 296	Hera 229	Acea 121	Edison 117
Atlantia 778	A2a 255	Fincobank 157	Iren 116	
	Saipem 252	Italgas 131	Covivio 116	
		Recordati 124	Astm 108	
Altre società Mta che hanno versato imposte inferiori a 100 milioni 613	Star 505	Aim 75		

Fonte: Elaborazione Assosim per Il Sole 24 Ore